

Christian Raimo, 31 maggio

C'è un'emergenza nazionale e internazionale che viene prima di qualunque questione politica. Ed è la battaglia per l'accesso alla conoscenza. La frattura tra destra reazionaria, militarista, libertaria e un fronte anche solo democratico è nell'accesso alla conoscenza.

Saper distinguere tra una notizia falsa e una notizia vera, saper dare credito alla scienza, fidarsi dei paradigmi minimi che tengono insieme le possibilità di una comunità: quello storico, quello della comprensione di un testo, quello della comprensione linguistica, la dimensione estetica... Lo vediamo in questi giorni, persino la questione sanitaria, persino la questione razzista che sono elementari non sono chiare, se non condividiamo dei minimi paradigmi culturali e cognitivi... Per questo l'investimento maggiore, in termini di impegno politico, di soldi, di creazione di infrastrutture va messo in asili, scuola e università.

Fuori da queste tre istituzioni che pur fragilissime ancora rimangono in piedi, c'è un deserto sempre più vasto, sempre più inabitabile. Le agenzie formative sono ormai diventati campo di battaglia senza quartiere oppure piccolissime tribù di sopravvissuti.

Partiti, sindacati, movimenti, parrocchie, giornali, sono luoghi per unhappy few. L'idea di una formazione postscolastica e postuniversitaria un lusso per pochissimi.

Non c'è altra possibilità di reale emancipazione in questo momento che non passi da asili, scuola e università.

Il conflitto tra chi lotta per allargare l'accesso alla conoscenza e chi fa di tutto per escludere, per sminuire il valore della conoscenza e dell'educazione.